

Analisi d'un romanzo



Titolo: “Le Otto Montagne” – Autore: Paolo Cognetti – Casa editrice: Einaudi – Anno: 2016
– Pagine: 200 – Libreria: Walry.

1/ La copertina

La copertina evoca già un tema del libro: un mondo bello ma anche buio. La natura incontaminata con le montagne innevate, le stelle, una baita, gli alberi, un ghiacciaio.

2/ La trama

Pietro è un ragazzino di città, un po' solitario. La madre lavora in un consultorio di periferia e aiutare altre persone è il suo talento. Il padre è un chimico, un uomo ombroso che torna a casa ogni sera dal lavoro carico di rabbia. I genitori di Pietro sono uniti da una passione comune: la montagna. In montagna si sono conosciuti, innamorati e sposati. Quando scoprono il paesino di Grana, ai piedi del Monte Rosa, sentono di aver trovato il posto giusto. Pietro trascorrerà tutte le estati in quel luogo. Lì c'è Bruno che ha la sua stessa età. Bruno si occupa del pascolo delle vacche. Iniziano così estati di esplorazioni e scoperte tra le case abbandonate, il mulino e i sentieri. Sono anche gli anni in cui Pietro inizia a camminare con suo padre, “la cosa più simile a un'educazione che abbia ricevuto da lui”. Dopo tanti anni un'eredità dal padre – una baita rovinata – riavvicinerà Pietro e Bruno.

In breve: un romanzo psicologico, ambientale, vitale. Una storia di formazione, di un'amicizia.

3/ I personaggi

- Pietro: il protagonista, l'io narrante. L' “io” parla al passato, tutto è raccontato dal punto di vista di Pietro. Un osservatore, solitario e pallido, cittadino.
- Bruno: capelli biondi e il collo bruciato dal sole. La montagna è la sua scuola, non i banchi di una classe. Pascola le mucche.
- Può sembrare un po' strano, tuttavia per me “la montagna” è anche un vero protagonista in questo libro.
- Il padre: un montanaro che fugge nella montagna. Per lui la vita ideale è come un pellegrinaggio nella montagna. Un uomo scontroso, autoritario e testardo.
- La madre: farsi carico degli altri è il suo talento.
- Lara e la bambina Anita.
- Il padre e la madre di Bruno, piuttosto assenti.

4/ Il tempo & il luogo

- Gli anni settanta del secolo scorso, con i genitori a Milano. Diciamo un romanzo attuale con 30 anni della vita di Pietro. Come ragazzino ha 11 anni all'inizio del libro.
 - Grana: un paesino della Valle d'Aosta ai piedi del Monte Rosa. Situato al nord-ovest dell'Italia, confina a nord con la Svizzera e a ovest con la Francia.
- Dopo, il Nepal fa parte dei viaggi di Pietro in giro per il mondo.

5/ Il linguaggio

Stilisticamente Paolo Cognetti crea un'atmosfera un po' malinconica, magari un po' triste. È un romanzo lento, limpido, fluente e poetico. L'autore evoca la natura con stupendi paesaggi: arbusti, fiori, alberi, laghi, cime, valle, alpeggi, torrenti, sassi, prati, ghiacciai. Con colori, suoni, odori e immagini Cognetti crea un mondo autentico. Un linguaggio semplice e profondo senza troppo giri di parole. Un mondo realistico con attenzione al dettaglio. L'amore per la montagna si sente.

I dialoghi sono scarsi, è piuttosto un romanzo del non dire, di tacere, della parola misurata. Non troverai le parole "cellulare", "computer" o "social media" qui, nessun omicidio, niente sesso (non che questo sia necessario).

6/ La struttura

La struttura non è difficile per niente. L'ordine è cronologico con alcuni flashback: Pietro scopre frammenti della storia dei genitori (una valanga tragica, il matrimonio).

L'autore usa la tecnica dei dualismi e opposizioni: padre – figlio / città – montagna / Pietro – Bruno / Bruno – Lara / la natura bellissima – crudele / la via femminile, simbolo di dialogo – la via maschile, simbolo di silenzio.

La struttura si vede nell'indice alla fine del libro. Parte prima: Montagna d'infanzia / Parte seconda: La casa della riconciliazione / Parte terza: Inverno di un amico. Un totale di 12 capitoli.

7/ Il tema

Ci sono temi diversi: l'infanzia e l'educazione / il rapporto padre – figlio e la difficoltà di comunicazione / l'amicizia e la solitudine (esistenziale) / la natura (la serenità, la tradizione, un mondo statico) verso la città (la modernità, la vita frenetica e ostile, il mondo economico) / la morte non è mai la fine della relazione con i genitori, le radici sono sempre lì.

Ma per me il tema centrale è un'idea buddista: fare un viaggio spirituale in cui non tanto la destinazione è importante ma il viaggio. Il titolo fa riferimento a un pensiero nepalese secondo cui il mondo è una ruota a otto raggi, con al centro una montagna altissima, il monte Sumeru, ed intorno otto montagne. Pietro lo racconta a Bruno, da adulti: "Chi impara di più, la persona che fa il giro delle otto montagne o chi arriva in cima al monte Sumeru"? Pietro ha viaggiato, Bruno conosce solo il monte. La metafora del Sumeru rimanda di nuovo al tema della libertà verso l'isolamento (essere piantato nel luogo dove siamo nati). La ricerca d'una pace interiore è importantissima, scoprire il suo posto nel mondo, trovare la propria strada e la sua identità.

8/ Le emozioni

Ci si può riconoscere in questo libro? Ci si può identificare?

Sì, riconosco la mia vita in piena natura in campagna, la mia infanzia, il rapporto padre – figlio, la difficoltà di comunicare. Ma questo romanzo non è tanto avvincente o emozionante, è piuttosto un libro filosofico. Un romanzo bello e allo stesso tempo un po' amaro. Sono spiriti solitari e silenziosi, sono uomini pieni di mancanze e debolezze e per questo vivi e reali.

9/ L'autore

Il romanzo è quasi autobiografico: nato a Milano – viveva nella montagna – autore di documentari.

Con “Il Ragazzo Selvatico” (2013) l'autore aveva già scritto un diario sulla vita in una baita a 2 000 metri. Questo diario è stato adattato e pubblicato come un romanzo omonimo nel 2017.

Recentemente tradotto in neerlandese con il titolo significativo: “De Buitenjongen” – giugno 2018.

10/ Premiato

Ha vinto il “Premio Strega 2017” e lo “Strega Giovani”. In corso di traduzioni in 30 paesi nel mondo e in vetta alla classifica dei più venduti. Ha ricevuto buone recensioni.

E se mi si chiede: “Questo è un libro da regalare a amici o amiche?”, risponderai “sì” e “no”.

- Sì, per qualcuno o qualcuna che legge molto. E' un romanzo lento, semplice, piuttosto moralista su un mondo che si sta perdendo per sempre. Molto prezioso, certo, un libro autentico che evoca la natura in modo poetico, ma secondo me scrivere (e l' “arte” in generale) deve essere anche un luogo di disturbo, e mi manca quest' aspetto. Mi fa pensare al classico di Antoine de Saint-Exupèry “Il Piccolo Principe” e, ovvio, alla vita modesta e sobria di H.D. Thoreau in “Walden, ovvero Vita nei boschi”, una riflessione sul rapporto dell'uomo con la natura.

- No, per iniziare a leggere romanzi italiani consiglieri piuttosto Margaret Mazzantini, Roberto Saviano, Francesca Melandri, ... con una trama accattivante, con i grandi temi del mondo moderno e cosmopolitico, con personaggi emozionanti, con attivismo sociale.

Insomma, per me, “Le Otto Montagne” vale 7,5 su 10 o 4 stelle su 5.

Quindi, lettura consigliata, cioè per chi ama la natura grande e la filosofia leggera.

Analisi e valutazione: **René De Ryck** – Livello: italiano 6 – Centro: “Het Perspectief” Gent – Professore: Erwin De Nil.

